

Newsletter AIP – 31 luglio 2020

Gentili Colleghe, cari Colleghi,

solo poche righe per un augurio di buon agosto, per chi è in vacanza e per chi è impegnato nell'assistenza, in particolare per chi deve svolgere un superlavoro al fine di recuperare il tempo perduto dai servizi sanitari durante il lockdown.

Non stiamo vivendo un tempo particolarmente sereno; condivido le preoccupazioni del ministro Speranza; soprattutto vedo la difficoltà di identificare e isolare persone e ambienti che possono diventare nuove fonti di contagio. Ancora una volta è centrale la dialettica tra libertà e sicurezza; personalmente condivido le attenzioni verso l'eccesso di controllo, però la salute pubblica è un bene che supera qualsiasi altro.

Continuiamo a ricevere informazioni sui progressi nella preparazione di nuovi vaccini; sono soddisfatto di questo impegno planetario, che dimostra l'adeguatezza ritrovata dei centri di ricerca, dopo anni di disinteresse per le malattie infettive, ma ritengo che non vi sarà una copertura vaccinale adeguata (per specificità ed estensione) fino alla prossima primavera avanzata. Fino ad allora non possiamo fare previsioni motivate e serene per il nostro futuro come comunità nazionale.

In questo tempo di grande caldo sono molto preoccupato per la condizione degli anziani, in particolare quelli ospiti delle residenze. Non tutte infatti hanno sistemi adeguati di ventilazione; spero che gli effetti negativi del caldo non si assommino al dolore per la solitudine indotta dall'isolamento; una diffusa situazione di disagio ha effetti negativi, anche sulla durata stessa della vita. Sono inoltre preoccupato per il personale che lavora nelle residenze; molti non hanno ancora avuto la possibilità di riprendersi dalle fatiche fisiche e psicologiche dei mesi scorsi; il caldo rende ora ancora più pesante il loro importantissimo lavoro. Queste considerazioni mi inducono a pensare che, tra gli altri interventi, i finanziamenti del Mes potrebbero essere importantissimi per un adeguamento strutturale e tecnologico delle residenze per anziani (case di riposo, RSA, centri servizi, ecc.). In questo momento viviamo una condizione potenzialmente molto favorevole per la disponibilità di soldi che mai avremmo avuto la possibilità di avere in quantità così elevata; perdere l'occasione per banali litigi politici o perché non riusciamo a preparare adeguatamente i progetti esecutivi arrecherebbe un danno alle persone più fragili del quale dovremo rendere conto prima di tutto alla nostra coscienza.

Prosegue la preparazione del **Congresso Nazionale (17-19 settembre)**; il programma e le istruzioni per l'iscrizione sono disponibili sul sito ufficiale <https://www.aipcongresso.it/IT/index.xhtml>.

In **settembre, dall' 11 al 13**, come stabilito, si terrà a **Cesenatico la quarta edizione dell'Alzheimer Fest**. Ovviamente saremo limitati dalle indicazioni di sicurezza, però non abbiamo voluto rinunciare, soprattutto per dare un segnale di rispetto e di attenzione verso i malati e le loro famiglie.

Un cordiale saluto

Marco Trabucchi
Presidente Associazione Italiana di Psicogeriatra

Newsletter AIP – 23 luglio 2020

Gentili Colleghe e cari Colleghi,

con piacere comunico che più di 1500 di voi apre ogni settimana questa newsletter, come verificato con le opportune metodologie telematiche. È un risultato che ritengo positivo; dimostra, infatti, concretamente che la nostra rete di comunicazione e condivisione funziona. A questo dato aggiungo quello di Facebook, che vede una progressione senza sosta del numero di chi interagisce e apprezza. Mi auguro che questi dati indichino che intorno ad AIP si sta formando un gruppo di persone che si impegna a comprendere i fenomeni legati alla salute degli anziani e delle persone fragili in generale, e a rispondere in modo adeguato agli impegni che ci sono richiesti, sul piano personale e professionale.

Le notizie che arrivano da tutto il mondo sulla pandemia sono preoccupanti; in particolare, nei Paesi dove il sistema democratico vacilla, la politica fatta di slogan non riesce a controllare la malattia e non se ne capisce l'evoluzione.

Il continuo dissidio tra Trump e Fauci testimonia la difficoltà di un sistema di rapporti tra i poteri che la pandemia ha messo in luce anche da noi. Chi comanda, quando si devono prendere decisioni delicate? Un governo eletto dai cittadini o un gruppo di scienziati legittimati dalla loro preparazione, cultura e capacità di produrre dati sul piano della ricerca? Ancora non è stato definito un equilibrio, anche se sarà necessario raggiungerlo, di fronte alle sfide che si prevedono nel prossimo futuro (si pensi, ad esempio, alle decisioni da prendere in ambito ecologico, all'adozione delle nuove tecnologie, in primis l'intelligenza artificiale, ecc.). Non voglio sostenere che agli scienziati manchi la capacità di leggere la complessità della vita del singolo e delle comunità; ma una maggiore integrazione con il mondo della politica democratica dovrà assolutamente essere raggiunto per il bene collettivo. In questi giorni, certi comportamenti apparentemente irresponsabili da parte dei giovani sono stati la dimostrazione di come questi non si sentano rappresentati né dalla politica né dalla scienza. Così rispondono in modo arbitrario, spesso creando danni alla collettività. Ma la responsabilità va ricercata nel mondo di chi non è stato in grado di offrire spiegazioni e risposte convincenti.

Siamo nel pieno del dibattito politico per il Mes (Meccanismo europeo di stabilità), cioè la possibilità che l'Italia riceva un finanziamento di 38 miliardi a tassi bassissimi e a scadenze lunghissime.

Non voglio entrare nella dialettica, ma solo rilevare che quei soldi sarebbero molto, molto importanti per rivitalizzare la nostra sanità. Si pensi, ad esempio, che la Lombardia potrebbe ricevere circa sei miliardi per costruire ospedali, ristrutturare RSA, investire seriamente nella medicina territoriale, ecc. Lascio alla politica la responsabilità di scegliere; ma, come cittadini non potremo mai perdonare una eventuale decisione negativa, motivata solo dall'alto grado di conflittualità tra i partiti, e non da una precisa scelta per il bene comune.

Provo a indicare in maniera schematica quanto si potrebbe fare con quel denaro, partendo dall'esempio dell'ospedale, che avrebbe un costo di 300.000 euro per posto letto da costruire. Con 3 miliardi sarebbe quindi possibile disporre di 10.000 posti letto in più. Questo incremento dell'1 per mille abitanti potrebbe portare il numero dei posti letto della Lombardia dall'attuale 3.36 per mille a 4.36, valore pur sempre molto lontano da quello della Francia, che è di 6.4 per mille abitanti. Ma, se distribuiti razionalmente nel territorio, questa disponibilità di nuovi posti letto potrebbe rappresentare una boccata di ossigeno per tante zone prive di un'assistenza ospedaliera qualificata (molte di queste sono state colpite dagli irrazionali tagli compiuti nell'ultimo ventennio).

Ovviamente con i 3 miliardi restanti si potrebbe seriamente impostare una medicina del territorio, riorganizzando in particolare l'assistenza alle malattie croniche (case della salute, assistenza domiciliare, centri diurni, residenze per anziani, ospedali di comunità). Se, ad esempio, si pensa che un posto letto in RSA costa circa 100.000 euro, si può avere un'idea di quali traguardi potrebbero essere raggiunti al fine di cambiare radicalmente la faccia della medicina del territorio, cioè l'ambito che più ha fatto soffrire con le sue mancanze i nostri concittadini nel corso del dramma del covid-19.

Alcune ulteriori considerazioni non marginali, sulla linea di pensare ad un futuro diverso per la sanità italiana.

La prima riguarda l'ondata di vitalità che questo denaro porterebbe in vari settori della sanità e anche sui singoli operatori, che per la prima volta nella loro esperienza professionale sentirebbero parlare di soldi investiti e non di tagli (ovviamente in questa prospettiva di crescita si dovranno valorizzare economicamente anche le professionalità attrici del cambiamento). L'assunzione di operatori giovani (medici, infermieri, tecnici, ecc.) sarà una boccata d'aria fresca per tutta la sanità; anche i settori della ricerca rientrerebbero certamente nelle aree beneficate dal Mes.

La seconda considerazione riguarda la ricaduta sul sistema produttivo del paese: edilizia, tecnologie classiche, tecnologie avanzate, attrezzature, arredamenti, ecc.

Denaro fresco che potrebbe essere importantissimo per dare ossigeno ad alcuni settori in grande sofferenza dopo il covid-19.

Si discute di vaccino per il covid-19 pronto entro la fine dell'anno.

Realismo e speranza: sono i due atteggiamenti dello spirito con i quali dobbiamo guardare al prossimo futuro. Ci mancano ancora troppe informazioni, però siamo convinti che dall'insieme degli studi e delle sperimentazioni condotti da molte istituzioni pubbliche e private alla fine scaturiranno risultati importanti. Purtroppo, non stiamo offrendo agli studiosi del campo uno scenario sereno, perché troppo impegnati a discutere sui limiti clinici dell'eventuale scoperta, su quanto denaro guadagnerà lo scopritore e la sua azienda, su come distribuire equamente il vaccino in tutto il mondo... Però la speranza non ci abbandona, perché molti sono i segni positivi; alla fine il vaccino arriverà, forse con qualche limitazione, ma avrà un ruolo straordinario nel cambiare il prossimo futuro della nostra convivenza.

Con viva stima e amicizia.

Marco Trabucchi

Presidente Associazione Italiana di Psicogeriatría

Newsletter AIP – 17 luglio 2020

Care Colleghe e cari Colleghi,

la situazione complessiva della pandemia presenta ancora aspetti allarmanti a livello mondiale. In Italia, fortunatamente, sembra non vi siano attualmente gravi problemi, anche perché si è migliorata la capacità di controllare i focolai e le altre possibili fonti di contagio.

Se, quindi, da un lato le problematiche oggi si incentrano soprattutto sul rapporto libertà-responsabilità, discussione di grande importanza civile, dall'altro resta invece ferma la prospettiva più rilevante, quella che dovrebbe portare, entro un tempo ragionevole, alla ristrutturazione del sistema sanitario italiano.

Non pensiamo che tutto si possa cambiare in pochi mesi, ma altrettanto non pensiamo che sprecare le settimane senza decidere sia accettabile, anche perché alcuni provvedimenti sono necessari per affrontare preparati i possibili rischi a breve (in autunno), evitando così anche lo spreco di interventi tampone.

L'invito forte che facciamo alla politica è quello di impegnarsi sulle cose concrete; l'impressione generale è che il Ministro Speranza sia persona che si impegna a realizzare, ma è circondato da chi interpreta la politica come discussione senza pace su argomenti che non riguardano la gente normale. Invece, oggi, in una situazione sospesa, di stanchezza per il passato e di incertezza sul futuro, sarebbe importantissimo mostrare che il governo sta muovendosi con una linea precisa, pur con mille problematiche intercorrenti, ma con una precisa determinazione, almeno su alcuni punti fermi. In questo modo darebbe un contributo molto importante a tranquillizzare chi non vede chiaro nel futuro. È importante che la vita civile ed economica riprenda a buon ritmo; però moltissime persone hanno il desiderio di sentirsi sicure in caso avessero bisogno in futuro di interventi sanitari. Una relativa tranquillità in questo ambito potrebbe contribuire a rimettere in azione le normali attività dei singoli (dalle vacanze, al lavoro svolto nelle sedi regolari, ai consumi, ai divertimenti, agli spettacoli, ecc...) e quelle dei gruppi, come le attività economiche in generale. Mi auguro che questa interconnessione forte tra aspetti sanitari e aspetti di qualità della vita, civili ed economici sia presa sul serio dai decisori politici.

Di seguito provo, ad uso di un dibattito tra di noi, ad elencare alcuni provvedimenti che riterrei necessario prendere a breve rispetto all'organizzazione dei servizi sanitari. Lo scopo non è sostenere una posizione politica o l'altra, ma rispondere con i fatti a quello che abbiamo sentito ripetere in questi mesi, da tanti nostri concittadini e da parte degli operatori, cioè la richiesta di sicurezza. Insisto, anche da parte degli operatori, molti dei quali sono ancora esausti per il lavoro compiuto; siamo sicuri che se si riproponesse la situazione di incertezza e fatica che abbiamo superato da poco, medici, infermieri e altri operatori saranno in grado di esprimere lo stesso impegno, non certo per cattiva volontà, ma per oggettive condizioni di sofferenza psicofisica? Sarebbe un segnale molto efficace, anche nei loro riguardi, dimostrare che si stanno modificando alcuni aspetti importanti dell'organizzazione sanitaria; a me fa molto male sentire oggi la frase sempre più diffusa "Ci avete chiamati eroi, ma ora vi siete dimenticati di noi". Quale migliore

testimonianza di gratitudine, realistica e duratura, che modificare le situazioni che hanno provocato fatica, sofferenza, frustrazione, talvolta morte?

Mi rendo conto che ipotizzare in pochi mesi una riforma della medicina del territorio è impresa impossibile; però si potrebbe, fin da subito, chiarire qual è il ruolo del medico di medicina generale. La situazione di emergenza potrebbe essere il modello di un impegno preciso in termini di tempi e modi. Non è possibile che si ripetano le situazioni di "assenza" di questa figura rispetto ai compiti di cura, che ha provocato tanta sofferenza e tanta confusione nei mesi scorsi.

Un altro passaggio importante sarebbe quello di valorizzare il ruolo dell'infermiere di famiglia.

L'elevato numero di infermieri che, secondo le promesse del decreto rilancio, dovrebbero essere assunti entro breve tempo, che cosa farà? Le risposte sono sempre vaghe... andranno a rinforzare la medicina del territorio... non vi potrebbe essere affermazione più generica. Affiancheranno i medici di famiglia nelle poche case per la salute, aiuteranno l'organizzazione dei distretti, entreranno nelle residenze per anziani, si occuperanno nel territorio di vecchi, di bambini, dei disabili, dei malati cronici, delle vaccinazioni?

Purtroppo, ancora una volta si rischia di sprecare una bella occasione e i relativi soldi. Il numero di cui si parla (attorno alle diecimila persone) è importante, se i futuri assunti saranno focalizzati su precisi obiettivi; se, invece, saranno spalmati su funzioni burocratiche in modo indistinto non porteranno alcun vantaggio al servizio sanitario e quindi ai cittadini.

Gli infermieri che verranno assunti saranno probabilmente neolaureati e quindi carichi di progetti e di entusiasmo; la prima cosa da fare sarebbe il loro coinvolgimento nell'ipotetico progetto professionale, per ottenerne consigli e soprattutto una forte partecipazione tecnica ed emotiva.

Nell'ambito della medicina del territorio si colloca anche l'assistenza residenziale agli anziani e ai disabili. Tutti sostengono che l'organizzazione di questo settore, importantissimo per la vita delle famiglie, dovrà essere rivista; benissimo, ma per adesso basterebbe che si dessero alle strutture che funzionano la possibilità di continuare a lavorare, affrontando con prudenza, ma anche con realismo, le problematiche più vive e che riguardano l'immediato. Tra queste, ricordo l'ammissione di nuovi ospiti con le relative formalità burocratiche, la possibilità di organizzare l'assistenza di ogni giorno (richiamo l'attenzione a quella rivolta alle persone affette da demenza), l'apertura ai contatti diretti con i parenti, la riorganizzazione economica (sia per coprire i deficit indotti dalla crisi, sia per definire gli standard che dovranno essere introdotti nel prossimo futuro, senza gravare sulle rette a carico dei cittadini, o provocare una riduzione del personale, ecc.). Anche se molte problematiche in questo ambito sono di rilievo regionale, un indirizzo preciso che riguardasse tutto il paese sarebbe molto utile, come riferimento di fondo al quale ispirarsi. Quali specificità organizzative hanno realmente significato nelle varie regioni?

Vi è poi il problema degli ospedali, settore della sanità che ha sopportato meglio la crisi del covid-19, grazie, in particolare, all'alta professionalità degli operatori e la grande capacità operativa delle strutture stesse. Malgrado tutto quanto di negativo è stato inflitto negli anni scorsi all'organizzazione ospedaliera, l'insieme degli ospedali ha reagito con competenza ed efficacia. Però in futuro non si potrà più ripetere questo impegno "eroico"; ora è il tempo di adeguare le strutture per l'emergenza (dal pronto soccorso alle terapie intensive), di riorganizzare la medicina interna e la geriatria con le relative specializzazioni, di prevedere luoghi di ricovero per la fase post acuta in individui che, per le più diverse motivazioni, non possono tornare nella loro casa. Saranno in grado gli ospedali di organizzare settori covid -19? Le strutture di supporto costruite durante l'emergenza avranno un futuro? Come cittadini e come operatori avremmo diritto a ricevere risposte precise.

Un cordiale saluto, a quelli che sono in vacanza e alle colleghe e ai colleghi che sono al lavoro.

Marco Trabucchi

Associazione Italiana di Psicogeriatria

Newsletter AIP – 10 luglio 2020

Care Colleghe e cari Colleghi,

il tempo passa, ma rimane nell'aria una certa incertezza.

Le dichiarazioni di Antony Fauci (Corriere della Sera, 9 luglio) sono molto preoccupanti: “Il virus resta forte, negli USA è fuori controllo”. Solo le dichiarazioni sul vaccino (“Possiamo sperare di averlo tra la fine del 2020 e l’inizio del 2021”) offrono qualche indicazione positiva, anche se ha aggiunto: “Sarei soddisfatto se il vaccino fosse efficace al 75%. Non esiste alcun vaccino che garantisca una copertura al 100%”. Fauci è una persona seria e quindi credibile; le sue affermazioni fanno pensare.

Anche altre recenti notizie mi hanno colpito; una in particolare. Durante l'emergenza, il 65% dei dipendenti del Trivulzio non era al posto di lavoro per malattia o permesso. Mi sembra una situazione allo stesso tempo drammatica e dolorosa, soprattutto se confrontata con le residenze per anziani delle regioni più colpite, che hanno invece registrato la quasi totale scomparsa di assenteismo. Nessuno si chiede se la responsabilità, più che dei dipendenti stessi, non sia della gestione della struttura, che non ha saputo valorizzare -ieri e nel corso della pandemia- il contributo di operatori di grande valore professionale e di grande generosità personale?

A proposito di residenze per anziani, il mio recente articolo su Avvenire “Le RSA e l'equilibrio di corpo e mente” ha suscitato un ampio dibattito tra gli operatori, a dimostrazione che chi lavora in queste strutture crede nella loro funzione e nel loro importante ruolo per garantire agli anziani più fragili una vita dignitosa. Mi permetto, a questo proposito di riportare il testo della mail che ho ricevuto dal collega Gianluigi Perati.

“Nella nostra realtà di San Bassano abbiamo vissuto con estrema difficoltà il tema della cura delle persone colpite da COVID (come in ogni altra RSA e per i motivi che recenti studi hanno ben evidenziato) e, se abbiamo avuto una percentuale di decessi sicuramente inferiore ad altri istituti, lo dobbiamo anche al fatto di avere, al nostro interno, una radiologia che ha funzionato a pieno regime e che ci ha consentito di individuare, e quindi isolare e mettere in terapia, tutte le persone che presentavano anche pochi o nessun sintomo specifico e per le quali non si aveva la possibilità di usare il tampone. Questo fatto ci ha portato ad affermare che una specialistica di base, disponibile nell'immediato, ci ha enormemente aiutati a dare risposte più mirate.

Inoltre, da almeno due decenni viviamo in prima persona il tema della cura delle persone in RSA che consente, al massimo livello possibile, il meglio dei servizi sanitari (medici geriatrici, medici di altre specialità, infermieri, terapisti della riabilitazione, ecc), accanto allo sviluppo di un approccio animativo, nella direzione di servizi educativi e relazionali sempre più rilevanti in termini di ore settimanali e sempre più capaci di specializzarsi nella direzione della terapia occupazionale o della educazione al recupero delle abilità funzionali residue. Crediamo fortemente che questo aspetto vada ulteriormente e grandemente sviluppato, accanto al tema dell'offerta di ambienti di vita sempre più accoglienti e belli.

Queste due brevi considerazioni sono solo spunti di discussione che, assieme a tantissime altre riflessioni, non possono prescindere da una domanda assolutamente ineludibile: la nostra società

e coloro che ci governano ritengono che l'età anziana e fragile sia una fascia di popolazione per la quale sia giusto investire come fa la stragrande maggioranza dei paesi europei oppure no?"

Il testo si commenta da solo; mi sembra molto equilibrato nel ritenere ugualmente importanti i due poli della cura nelle residenze per anziani, quello clinico e quello esistenziale. Vi sono molti modi per mettere in pratica queste linee generali, ma non si può sfuggire dal dovere di dare attenzione ai bisogni degli anziani sia sul piano della salute del soma sia su quello della psiche.

Un altro argomento che mi coinvolge in questo tempo di ripresa è la serenità degli operatori reduci dall'impegno pesantissimo del covid-19.

Riporto quanto ha scritto Michela Bozzini, fisioterapista con la quale ho percorso in questi anni la strada difficile dell'assistenza alle persone affette da demenza.

"In settimana abbiamo saputo che non potremo ricominciare con i nostri meeting del mercoledì, quindi non potremo vederci ancora per un po'. Il primo meeting saltato era il mio...avrei parlato della solitudine dei caregiver e di quanto sia importante l'intelaiatura sociale e la famiglia. Avevo due casi clinici da presentare, di due miei pazienti che davvero mi avevano molto toccato...situazioni simili, con background differenti, e di conseguenza differenti possibilità di gestire le situazioni.

Ora, dopo tutto quello che abbiamo passato, la solitudine torna forte a parlarmi, a scuotermi, e non parlo solo di pazienti con demenza, parlo dell'anziano in generale. Quanto dolore ha portato questo lockdown? Nell'arco di un paio di settimane mi è stato chiesto di vedere quattro persone a casa, completamente autonome, lucidissime, fantastiche dal punto di vista motorio, prima del covid... ora i loro occhi sono come spenti, nessuno di loro si è ammalato, alcuni di loro hanno anzi vissuto con i famigliari per non restare soli. Ma questa malattia, così subdola, è entrata nelle teste e nei cuori; hanno paura, non si sentono sicuri, temono per il futuro... poi c'è l'impatto sulla sfera motoria, l'essersi mossi meno, l'essere stati a casa li ha indeboliti, si stancano facilmente, da un precovid in cui giravano in bicicletta e facevano vacanze da soli al mare, a ora, che non si sentono neanche più di andare a fare la spesa. Ma quanto dolore ha portato questo covid? continuo a chiedermelo.

In questi giorni sostituisco un collega in ambulatorio, ho una paziente post covid; era stata intubata e trasferita a Milano, mi racconta che tutti i giorni vedeva i vicini di letto morire, e dentro di lei pensava che presto le sarebbe successo. Tutto questo va accolto e indirizzato sicuramente a chi di lavoro fa il supporto psicologico, ma le cicatrici dell'anima si ripercuotono sul corpo, dobbiamo sforzarci di conoscere per aiutare al meglio.

Durante il lockdown "temevo" cosa sarebbe stato del mio lavoro; ora posso dire che se prima mi mettevo in gioco 100 volte, ora lo faccio 1000; e sono ancora più certa del fatto che l'equipe di lavoro sia fondamentale".

La testimonianza della dottoressa Bozzini è piena di umanità e di interrogativi. Il dolore è l'eredità più pesante che ci ha lasciato il covid. Sapremo lenirlo nelle nostre menti e cancellarlo dai nostri cuori?

Concludo questa newsletter con la consueta raccomandazione a rinnovare l'iscrizione all'AIP, mezzo fondamentale per permettere l'indipendenza della nostra Associazione (la procedura di rinnovo si trova al seguente link https://www.psicogeriatría.it/usr_files/home/indicazioni-iscrizione-rinnovo-AIP.pdf).

Inoltre, ricordo che il programma e le modalità di iscrizione al nostro 20° Congresso Nazionale si possono trovare sul sito ufficiale al link <https://www.aipcongresso.it/IT/index.xhtml>.

Con stima e amicizia.

Marco Trabucchi

Presidente Associazione Italiana di Psicogeriatría

Newsletter AIP – 3 luglio 2020

Care Colleghe e cari Colleghi,

qualche giorno fa si è tenuta l'assemblea dei soci di AIP per approvare il bilancio economico 2019 dell'Associazione.

La relazione del tesoriere dr. Bianchetti è stata ritenuta esauriente e quindi il bilancio è stato approvato all'unanimità da parte dei soci in collegamento telematico.

Le previsioni per il 2020 non sono però rosee, a causa della riduzione delle attività indotta dal covid-19, che si riflette pesantemente sui conti; per questo faccio un forte appello a chi volesse rinnovare l'iscrizione. In questa condizione di bilancio, infatti, la quota versata dai soci diviene elemento molto importante per conservare un discreto equilibrio economico.

Abbiamo ultimato il programma del nostro **20° Congresso Nazionale che terremo in via telematica il 17-19 settembre**. A questo indirizzo <https://www.aipcongresso.it/IT/index.xhtml> troverete tutte le informazioni necessarie per permettere a soci e amici di partecipare; ritengo sia una modalità nuova da sperimentare con grande attenzione per partecipare ad un evento culturale e professionale. Sono interessato a seguire gli eventi, per capire -come ritengo- che l'informazione medico-scientifica possa essere trasmessa in modo esauriente anche con queste modalità innovative. D'altra parte, però, spero che le nuove tecnologie non siano più obbligatorie in futuro, quando la pandemia si sarà esaurita, pur conservando uno spazio utile rispetto ad alcune specifiche dinamiche formative.

Continua anche la preparazione per la **4ª Alzheimer Fest che si terrà a Cesenatico 11-13 settembre**. Quest'anno sarà in forma molto ridotta, perché dobbiamo attenerci a linee guida stringenti per questo tipo di attività. Vogliamo però conservare la sequenza (siamo alla quarta edizione dopo Gavirate, Levico, e Treviso); vi saranno attività di diverso tipo, che ben sa chi ci conosce; verranno anche ripetute in streaming e raccolte in una sequenza completa per chi volesse respirare l'atmosfera marina (una delle sedi dell'Alzheimer Fest sarà una bellissima colonia lungo il mare, costruita da architetti famosi nella seconda metà degli anni '30).

Continua la saga del covid-19, con eventi molto diversi per gravità nei vari paesi; questi alti e bassi non sono fonte di serenità per il cittadino comune, ma anche per chi conosce le varie problematiche l'impossibilità di ipotizzare un futuro da vivere provoca fortissimo disagio. Non solo in sanità, ma nella scuola, nelle famiglie, nelle imprese, nei servizi, si vive alla giornata, con conseguenze che vanno dall'organizzazione di quest'ultimi, fino alla programmazione della vita all'interno delle famiglie. I mezzi di informazione di ogni tipo non hanno alcuna decenza nel dare notizie contraddittorie o apertamente false sul futuro delle terapie e del vaccino. Da un lato si spinge per avere rapidamente l'approvazione da parte delle autorità regolatorie all'uso di alcune molecole (vedi il remdesivir); ma gli stessi che chiedono queste forzature, poi, sono pronti a critiche anche in modo durissimo, perché non ci sarebbero dimostrazioni solide sull'efficacia

dell'una o dell'altra molecola (ad esempio perché mancano studi controllati). Dove va il senso di equilibrio della scienza? Quando il grande Fauci ipotizza 100.000 nuovi infetti al giorno negli USA chiunque di noi ha diritto a preoccuparsi. Quando Trump (che bene o male è sempre il presidente degli Stati Uniti) propone di sequestrare su tutto il territorio nazionale le confezioni di remdesivir... i cittadini hanno diritto di preoccuparsi, anche perché dopo la cloroquina iniettata direttamente e la sua sconfessione, adesso si rischia di togliere qualsiasi valore anche a questo farmaco-speranza.

Qualcuno in America ha proposto un messaggio sintetico per superare le follie della politica: "Respect science, respect nature, respect each other". Lascio al lettore la traduzione dall'inglese; queste tre parole racchiudono il nostro mondo vitale: la scienza ci permette di andare avanti più facilmente, però sempre nel rispetto dell'ambiente, per creare un mondo dove la regola principale è il rispetto di ogni uomo e di ogni donna per il suo simile.

19 medici del Pronto Soccorso del san Matteo di Pavia hanno scritto ai giornali: "Ci chiamavano eroi, adesso ci accusano". È una constatazione amarissima, che ci fa sentire tutti colpevoli, a cominciare dalla nostra politica che non è riuscita a scrivere tre articoli di legge che garantissero gli operatori da rischi giudiziari. Una politica che non sa decidere su cose così profondamente serie e drammatiche non è degna di rappresentare la ricchezza umana del nostro paese e la grande generosità e intelligenza espressa nel tempo della tragedia. Dalle dichiarazioni di uno dei firmatari traggio questa frase splendida. Parlando dei parenti di un defunto afferma: "Hanno voluto sapere cos'era successo cercando di ricostruire il percorso del ricovero fino all'ultimo giorno. Spero abbiano capito che c'è stata dell'umanità in quel percorso". Il medico che nel tempo della grande sofferenza ha esercitato la sua umanità in silenzio, ora, ritornata un po' di normalità, si preoccupa che questa umanità verso il loro congiunto sia comunicata ai famigliari, perché ne ottengano un pur piccolo lenimento del loro dolore.

Ma è davvero tornata la normalità? Mi permetto di ricordare la mole di atti sanitari che sono stati cancellati dalla crisi e che oggi non trovano un'adeguata attenzione: tantissime parole, qualche programma, nessun passo avanti. Ma chi se ne occupa? Quanti morti dovremo contare? L'altra normalità assente è quella che caratterizza la vita nelle residenze per anziani. Le più varie attività sono riprese, con forti liberalizzazioni in tutti i settori della vita sociale. Solo i vecchi continuano a essere segregati, tenuti lontani dai loro affetti. Nessuno ipotizza che molte delle attuali restrizioni potrebbero essere allentate? Ma come potrebbe avvenire questo allentamento, senza creare situazioni disastrose? Se qualcuno ha proposte serie, ce le comunichi... il problema è drammatico.

Un cordiale saluto, un augurio di buone vacanze (ai fortunati che le fanno), buon lavoro a tutti.

Marco Trabucchi

Presidente Associazione Italiana di Psicogeriatrica